La teoria dei N*umeri chiusi*

La teoria dei numeri chiusi, che ha subito nei tempi storici alterne vicende, è recentemente stata riportata in auge dal Prof. Gill von Vague[1], valtellinese. La teoria si basa sul presupposto che esista, affianco all'insieme dei numeri naturali $\mathcal{N}$, all'insieme dei numeri reali $\mathcal{R}$ e dei numeri complessi $\mathcal{C}$, l'insieme dei numeri chiusi $\mathcal{K}$ che è un sottoinsieme chiuso di $\mathcal{N}$ e gode di proprietà del tutto particolari.

Somma di numeri chiusi
Per i numeri chiusi è possibile definire un operatore somma che risulta dotato di uno zero e gode della proprietà commutativa:

$$k1 + k2 = k3:$$
$$k + 0 = k$$
$$k1 + k2 = k2 + k1$$

I numeri chiusi possono quindi considerarsi a tutti gli effetti un *gruppo abeliano o commutativo*.

Gli elementi di un *gruppo* di numeri chiusi, se sommati, generano un elemento appartenente allo stesso gruppo, uguale e non maggiore ad uno dei due addendi:

$$k1 + k2 = k3 \text{ con } k3 <= \max(k1, k2)$$

Cioè sommando due numeri chiusi non si ottiene mai un numero maggiore del più grande dei due.

Iscrizione
L'appartenenza di un numero all'insieme dei numeri chiusi è detta *iscrizione*. L'operatore di *iscrizione* non ha un inverso e seziona l'insieme dei numeri in due sottoinsiemi a intersezione nulla.

Prodotto tra numeri naturali e numeri chiusi
È definito un operatore di moltiplicazione tra l'insieme dei numeri chiusi e l'insieme dei numeri naturali $<\mathcal{K}*\mathcal{N}>$ che da come risultato sempre e solo il numero appartenente a $\mathcal{K}$. Ossia l'intero insieme dei numeri naturali puo' essere visto come l'unità per l'insieme dei numeri chiusi:

$$k * n = k \quad \forall \quad n \in \mathcal{N}; \quad \forall \quad k \in \mathcal{K}$$

Somma tra numeri chiusi e numeri naturali
<u>Non</u> è, invece, definito un operatore di somma tra *numeri chiusi* e *numeri naturali*, anzi vi è una attenzione particolare a questo tipo di operazione. Sommare *numeri chiusi* a *numeri naturali* produce risultati impredicibili[2], ne discende il

primo teorema di Vague

$$(\mathcal{K} + \mathcal{N} = ?).$$

Operatori
L'operatore che trasforma un numero naturale in numero chiuso si chiama *nut$\mathcal{K}$racker* (n$\mathcal{K}$).
Valgono, per il *nut$\mathcal{K}$racker,* le seguenti banali proprietà:

---

1 Il prof Vague si laurea in medicina negli anni '80 e si specializza in "Anatomia patologica a seguito di ripetuti forti colpi sul corpo", tecnica di cui ipotizzò applicazione nelle SPA e nei Chiostri rinascimentali come forma di cura al baccanismo e all'indipendentismo, malattie oggi rare ma un tempo virulenti.
Come Ivo Livi, che divenne Yves Montand grazie a sua madre che lo apostrofava dalla finestra: "*Ivo monta, che la pasta è pronta!*", così Gill, seguito dalla genitrice negli studi di matematica e da essa sollecitato: "*Gill, ti prego, non essere vago*", risulta oggi più noto col nome di Gill Vago.

2 Un po' come sommare numeri reali a numeri immaginari genera lo spazio dei numeri complessi così sommare numeri naturali e numeri chiusi potrebbe generare degli spazi multidimensionali aperti di cui ancora non si conoscono né dominano le proprietà.

$$n\mathcal{K}(n) \in \mathcal{K}$$

$$n\mathcal{K}(n_1+n_2) = n\mathcal{K}(n_1) + nK(n_2) = (k_1 + k_2) <= \max(k_1,k_2)$$

In buone parole l’insieme dei *numeri chiusi* è tale che sommando o moltiplicando non se ne esce.

Applicazioni

I numeri chiusi trovano un’applicazione proficua in fisica in quanto, in particolari condizioni, accentuano la generazione di *solitoni* in movimento, onde solitarie altrimenti dette *soloni* (o *saloni*) *mobili* (o del-*mobile*). Lo spazio che la teoria dei *numeri chiusi* è in grado di generare per *i saloni del mobile* è sperimentato e vasto[3] benché ancora oggetto di studio.

Si suppone che tale teoria, nata dalla matematica e passata alla fisica, possa generare benefici risultati anche nelle scienze economiche.

Il paradosso della torta

Noto è il paradosso della torta per cui una torta divisa per un *numero chiuso* genera fette sempre più grandi di una equivalente torta divisa per un *numero naturale*.

Avverse fortune della teoria dei numeri chiusi

La teoria dei *numeri chiusi* è al momento molto in auge, i suoi favori attraversano la comunità scientifica raccogliendo consensi dai piccoli e grandi ricercatori alle alte baronie e sembrano, con questo, confermare la sua validità.

Voci discordanti, però, provengono dai rumorosi corridoi e da qualche scritto del professor Ommot von Bigol[4], anch’egli valtellinese, che sostiene che la teoria non ha alcuna reale base scientifica sperimentale e che, anzi, avanza l’ipotesi secondo cui un gruppo chiuso ($\mathcal{K}$) diviso per un gruppo naturale ($\mathcal{N}$) non possa che disperdersi in un gruppo reale continuo ($\mathcal{R}$), derivabile e completo. Da ciò Ommot deduce che l’incompletezza del gruppo dei *numeri chiusi* non puo’ che essere cagione della sua rottura[5].

Stupisce la disattenzione della comunità scientifica nazionale ed internazionale a quelli che potrebbero essere gli effetti della teoria del numero chiuso se applicata al mondo reale, al contrario degli istituti di economia che vi hanno già investito, e ricavato, ingenti somme.

La comunità scientifica sembra essere al momento più interessata alla teoria del *trasferimento* o del *movimento forzoso* che però, nel parere di chi scrive, non è del tutto estranea nelle premesse e nelle conseguenze alla teoria del numero chiuso.

Vale in conclusione segnalare un nuovo canale di ricerca che si basa sull’ipotesi che si verifichi una crescita esponenziale qualora l'operatore $n\mathcal{K}()$ sia applicato all'operatore scolastico $tax()$:

ipotesi di Ommot o ‘del corridoio’

$$n\mathcal{K}(tax(n)) = tax \quad e^{tax(n)}$$

giugno 2017, ommot

3 Su questo il professor Vague, insieme ai suoi sodali Senatori, ha prodotto numerosissime pubblicazioni tutte disponibili in letteratura.

4 Ommot Bigol, noto perdigiorno, è il fondatore di “tha Beagle C@mpany” che ha dato vita recentemente ad una singolare crypto-moneta.

5 Questo spiegherebbe quello che taluni chiamano “L’enigma della rottura” e che potrebbe corrispondere all’ottava catastrofe elementare del sistema descritto da René Thom.